

CON I VIADOTTI CROLLA CIUCCI: SI DIMETTE IL RE DELL'ANAS

DOPO 100 GIORNI PASSATI A DIFENDERE LA POLTRONA, MENTRE I CONSIGLIERI SE NE ANDAVANO, IERI IL CAPO DELL'AZIENDA AUTOSTRADE HA GETTATO LA SPUGNA

di **Daniele Martini**

Ha resistito 100 giorni Pietro Ciucci da quando all'inizio dell'anno Matteo Renzi gli aveva sbrigativamente intimato via tweet di alzare le tende dal doppio incarico di amministratore e presidente dell'Anas. Poi ieri ha dovuto issare bandiera bianca rassegnando le dimissioni nelle mani del nuovo ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Cento giorni fa era successo che un viadotto sulla statale tra Palermo ed Agrigento, l'ormai famoso Scorciovacche, inaugurato dallo stesso Ciucci due giorni prima di Natale con tre mesi d'anticipo sui tempi previsti, era sprofondato nemmeno una settimana dopo. "Voglio subito il colpevole" intimò Renzi facendo pensare a tutti che si stava rivolgendo proprio al capo dell'azienda pubblica delle strade.

PER SETTIMANE Ciucci ha fatto finta di non capire, distribuendo colpe a destra e a manca, restando abbarbicato alla poltrona nonostante continuassero a piovergli sulla testa segnali inequivocabili perché sloggiasse. Il 17 gennaio si era dimessa Maria Cannata, con-

sigliera di amministrazione e rappresentanza dell'azionista unico, il ministero del Tesoro. Mentre l'altro consigliere, Sergio Dondolini, era restato soltanto perché glielo aveva intimato il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Ma se ne è andato alla prima occasione, non appena Lupi ha dovuto lasciare la poltrona lambito dall'inchiesta sulle Grandi opere truccate.

Come il famoso soldato giapponese nella giungla, Ciucci ha provato a resistere anche da solo dando fondo a tutte le sue doti di incassatore e dimostrando un attaccamento alle poltrone acquisito nel corso della sua lunga carriera di boiardo di Stato (articolo qui sotto), cominciata con Romano Prodi all'Iri e consolidata con nuovi legami, a partire da quello con Silvio Berlusconi che nel 2002 lo individuò come il manager giusto per la madre di tutte le Grandi opere, il Ponte sullo Stretto. Un bell'affare abortito che ha lasciato come ricordo agli italiani circa 800 milioni di euro di penali da pagare.

Dopo il crollo del viadotto Scorciovacche, Ciucci è stato inseguito da un rovescio via l'altro e in poco tempo sono emersi tutti i limiti accumulati durante la sua quasi decennale

gestione. Il *Fatto Quotidiano* ha scoperto che dopo essere andato in pensione a settembre 2013, senza informare nessuno al di fuori dell'azienda, si era autoliquidato una doppia buonuscita conteggiando incredibilmente sia il mancato preavviso sia la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

SULLA SALERNO-REGGIO, altra brillante incompiuta, è crollato il pilone di un viadotto in via di demolizione ed è mor-

to un giovane operaio rumeno. Qua e là per l'Italia nel frattempo si sono susseguiti altri crolli, compreso un secondo cedimento sul fatale Scorciovacche, mentre per lavori fatti male di diverse strade sono state interrotte mentre di altre sono state scoperte le magagne negli appalti. Per una di queste, un tratto della statale 106 Jonica, da Ciucci e dalla prima linea dell'Anas la Corte dei conti vuole 17 milioni di euro a titolo di risarcimento per danni causati all'erario. Alcuni giorni fa, pressato da una frana gigantesca di cui per anni né l'azienda delle strade né altri si erano preoccupati, è crollato il pilone sull'autostrada tra Palermo e Catania spezzando in due anche la Sicilia. Mentre in Sardegna hanno dovuto chiudere la

Cagliari-Villasimius perché l'asfalto ha ceduto.

Intervistato domenica da *Repubblica* il nuovo ministro Delrio a precisa domanda non aveva speso mezza parola a favore di Ciucci, anzi, aveva dimostrato un aligdo distacco e domenica sera Ciucci era stato messo sotto torchio da Giovanna Boursier di *Report* che gli aveva chiesto, tra l'altro, con quale criterio a collaudare strade fossero scelti dirigenti all'apparenza privi di requisiti specifici, come il responsabile della comunicazione, Giuseppe Scanni, inviato in Sicilia. Lunedì mattina dalle colonne della *Stampa* Erasmo D'Angelis, uomo di fiducia di Renzi e responsabile a palazzo Chigi degli interventi contro il dissesto idrogeologico, ha attaccato: "L'Anas non può continuare con lo scaricabarile".

BRACCATO dalle critiche e inseguito dai fallimenti, Ciucci alla fine ha mollato. Resterà fino a metà maggio per l'approvazione del bilancio su cui nessuno voleva mettere la firma al posto suo.

All'Anas ora trema anche la squadra di fedelissimi formata da tre condirettori e nove direttori centrali che non hanno mai neanche provato a correggere le scelte del grande capo.

LA CARRIERA

Sul suo curriculum strade venute giù e 17 milioni di risarcimento chiesti dalla Corte dei Conti. Domenica scorsa le domande di Report